



## CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

VIA VITTORIA COLONNA, 40 - 00193 ROMA  
TEL. (06) 68807736 - 68807737 - FAX (06) 68807742  
E-mail: [info@consiglionazionalegeologi.it](mailto:info@consiglionazionalegeologi.it)

### COMUNICATO STAMPA

Alluvioni e frane continuano a mettere a nudo le fragilità del territorio italiano. La Liguria e la Toscana, questa volta, contano i propri morti, conseguenza di scelte politiche errate, ma anche di disinteresse, di un quadro normativo farraginoso e di sovrapposizione di competenze che nel tempo hanno portato praticamente alla paralisi sull'esecuzione degli interventi, all'abbandono del territorio ed alla conseguente perdita di controllo della sua gestione.

Dalla Liguria, alla Toscana, all'Abruzzo, al Veneto, alla Campania, alla Calabria, alla Sicilia, al resto d'Italia, emerge sempre più la necessità di cambiare rotta attuando una politica diversa. Territori tanto belli quanto ribelli. Territori che dall'agricoltura hanno avuto lunghe fasi di ricchezza che pian piano si sono affievolite fino al lento abbandono e con loro la gestione di corsi d'acqua, dei canali, delle strade di servizio ai fondi, ecc. La conseguenza? incendi, frane e alluvioni.

Oggi, a la Spezia, un tavolo tecnico proposto dal Consiglio Nazionale dei Geologi a cui hanno preso parte anche i rappresentanti degli ordini regionali dei geologi della Liguria e della Toscana ed i rappresentanti dei dipartimenti di Protezione Civile Nazionale e della regione Liguria, ha esaminato le cause di innesco dei dissesti idrogeologici e ha discusso delle iniziative da porre in atto per evitare, o almeno limitare, in futuro, il ripetersi di eventi come quelli degli ultimi giorni.

I dissesti in generale sono aspetti propri, anche se eclatanti, dell'evoluzione della crosta terrestre. I versanti abbandonati dall'agricoltura, senza più controllo e senza vigilanza, sono diventati luogo ideale di innesco delle frane. A questo si aggiunga l'ampliarsi indiscriminato delle superfici urbanizzate, che spesso hanno ristretto in

budelli inconsistenti torrenti che per energia e variazioni improvvise di portata avrebbero necessità di ben altro spazio, quando non hanno occluso le vie di recapito a mare o nel ricettore principale. La manutenzione dei corsi d'acqua non può né deve limitarsi al taglio della vegetazione delle aree ripariali ma deve intervenire intelligentemente per ripristinare l'efficienza e le dimensioni delle sezioni idrauliche che oggi appaiono ristrette dal sovralluvionamento che una politica dissennata e ignorante di fatto, oggi, rende impraticabile nonostante che questa sia fra le ragioni principali delle esondazioni

Il messaggio che parte dal tavolo tecnico riguarda la necessità di preparare il territorio a saper e poter sopportare eventi climatici improvvisi e violenti. Occorre snellire le norme procedurali per la manutenzione dei corsi d'acqua, creare ovvero potenziare i servizi geologici in tutte le regioni, istituire i presidi territoriali geomorfologici e idraulici, assicurare fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria per la difesa del suolo, avviare una politica di rilancio dell'agricoltura. Queste le proposte per una legge organica del territorio.

Contestualmente il tavolo tecnico si è soffermato sugli importanti aspetti riguardanti la pianificazione di protezione civile comunale e intercomunale rilevando, nell'ottica della salvaguardia della popolazione e di una corretta gestione del territorio, l'importanza della valutazione in dettaglio dei rischi idrogeologici, della individuazione e attuazione di misure preventive per la loro mitigazione, dell'informazione dei rischi incombenti, dei sistemi di allertamento e dei comportamenti da tenere in caso di allarme.

Il Consiglio Nazionale dei Geologi, da tempo, ha avviato una interlocuzione con i dipartimenti di protezione civile, allo scopo di formare delle professionalità che in situazioni di rischio idrogeologico possano intervenire, con adeguata competenza, sia preventivamente sia nelle fasi emergenziali. In tal senso, ringraziando tra l'altro tutti i geologi che volontariamente stanno supportando le strutture di protezione civile, è stata ribadita la volontà di continuare con efficacia questa azione sinergica verso una diversa gestione del territorio.